

Novità in libreria. "Altrove" è il diario di viaggio curato dallo scrittore cagliaritano per le Edizioni Ares

In giro per l'Europa che non ti aspetti con Nicola Lecca

«Sono un collezionista di città che ho visitate più di quattrocento»

LO STILE

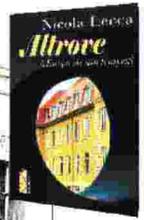
“Ogni racconto è un fiore diverso che deve star bene insieme agli altri per poter formare un bouquet capace di emozionare”
Nicola Lecca

Esistono due ragioni extra-letterarie che rendono l'ultimo libro di Nicola Lecca, "Altrove. L'Europa che non ti aspetti" (Edizioni Ares, 152 pagine, 16 euro), così attuale e meritevole di interesse. Due ragioni enormi e ineludibili che hanno riguardato ciascuno di noi: la pandemia e la guerra in Ucraina. Il ciclone Covid ha determinato un ritrarsi delle persone all'interno di spazi angusti, suscitando un legittimo timore per il contatto con gli altri e rendendo spesso difficoltosi, quando non impossibili, gli spostamenti, soprattutto in aereo. La guerra di Putin, con il suo portato incalcolabile di dolore, è parsa costituire anche una sveglia per i paesi europei, una sorta di monito per il futuro: senza un'unione politica e federale, infatti, il vecchio continente è condannato a un destino di marginalità rispetto alle grandi potenze.

Percorso

In questo senso, il percorso umano e di scrittura dell'autore cagliaritano —

classe 1976, ma già con un vasto corpus letterario alle spalle, a partire dai racconti d'esordio del 1999, "Concerti senza Orchestra" (Marsilio editore), che lo resero il più giovane finalista nella storia del Premio Strega — segue da tempo un orizzonte di natura sovranazionale, attraverso un processo di scoperta, incontro, e trasposizione narrativa che si traduce in un'ideale mappatura dei paesi europei dove nel corso del tempo ha soggiornato, come corrispondente per L'Unione Sarda e per la rivista bimestrale Studi cattolici (dalla quale ha attinguto, oltre ad alcuni inediti, nel comporre questa raccolta), ma anche come viaggiatore per scelta esistenziale, spinto da una curiosità inesauribile, da Molivos, sull'Isola di Lesbo in Grecia, a Zsira in Ungheria, dalla Norvegia all'Islanda, da Newquay e Cardiff nel Regno Unito alla provincia francese e a quella italiana (con una tappa carica di sfumature nella sua Sardegna, a Neoneli), passando per la Svezia, la



★★★★
IL LIBRO
 A lato Nicola Lecca, cagliaritano, 46 anni. In alto la copertina di "Altrove. L'Europa che non ti aspetti", Edizioni Ares, 152 pagine, 16 euro, da oggi nelle librerie

Germania, la Svizzera e l'Austria.

Si tratta solo di una selezione dei luoghi che Lecca ha visitato negli ultimi vent'anni, ma non è riportata in modo casuale: risponde all'ordine scelto in questa sua ultima, sintetica e variegata pubblicazione, "Altrove", appunto, che si dipana seguendo un tragitto articolato in ventisei brevi prose, talora fulminei ritratti, a volte racconti di più ampio respiro (è il caso de "Il postale dei fiordi", in Norvegia), che hanno il dono di far sentire il lettore, grazie alla precisione e alla ricchezza descrittiva, mettendo in risalto l'attenzione dello scrittore per tutti i dati sensoriali e gli scori meno evidenti — quelli che potrebbero sfuggire a un turista occasionale

— come se si trovasse sul posto, proprio lì, accanto a lui.

Dettagli

«"Altrove" è un florilegio di spontaneità e armonia. Ogni racconto è un fiore diverso che deve star bene insieme agli altri per poter formare un bouquet capace di emozionare. Sono un collezionista di città. Ne ho visitate più di quattrocento. Ma per il mio "Altrove" ho scelto quelle dell'Europa che non ti aspetti», racconta Lecca, che aggiunge: «Il segreto, come mi ha fatto notare il professor Giuseppe Marci, professore ordinario di filologia italiana all'Università di Cagliari, sta nella capacità d'attenzione che coglie il dettaglio e in quella di descriverlo anche minutamente senza cadere nello

stucchevole. C'è poi l'interesse per il mondo naturale, per quello umano, per gli aspetti architettonici e urbanistici e, soprattutto, l'espressione di una visione del mondo non invadente, ma capace di rappresentare un punto di vista strutturato».

«Rileggere i racconti che ho scelto per questo "Altrove"», prosegue, «mi ha fatto capire qualcosa di molto suggestivo e importante: se un istante è vissuto intensamente resisterà intatto nella memoria anche per decenni». Un'esperienza che accomuna tutti, come esseri umani, lungo quel viaggio talora accidentato, e di frequente imprevedibile, che siamo soliti chiamare *vita*.

Luca Mirarchi
 RIPRODUZIONE RISERVATA

